

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gulla cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Padova 16 Giugno

Esposizione Nazionale Artistica

VENEZIA 1887

(Lettera settima)

Giuglielmo Ciardi

Il grande paesista ammirano tutti gli scrittori d'arte: Luigi Chirinti (Archinti) in un numero della *Illustrazione Italiana* dice assai bene. E difatti, l'artista, il quale mette tanta trasparenza geniale nelle sue acque e tanta mirabile verità ne' suoi cieli che vi si riflettono: che raggiunge un così simpatico effetto ne' suoi tramonti i cui chiarori si specchiano luminosamente nelle acque rinchiate tra paludi: difatti, l'artista valente ha, all'Esposizione Artistica Nazionale, dei quadri veramente stupendi.

Cesare Donati, a proposito del Ciardi, scrive: « Un'alta quiete, dolcemente melanconica. L'occhio dell'artista s'arresta volentieri ai piedi dell'Alpe dolomitica, e sull'onda spumosa del torrente, che fra massi enormi precipita a valle; ma più volentieri percorre i calmi piani della laguna e del mare, e le verdeggianti sconfinatissime campagne. Esso interroga amorosamente le rive lontane velate dalla prima nebbia mattutina o indorate dal sole ardente, le nuvole minacciose o rosee, le gondole nere e le vele variopinte dei pescatori chioggiotti, le messi biondeggianti al sole di giugno, l'erba verde dei vastissimi prati, che cade sotto la falce dei contadini adusti, e tutto gli risponde con un senso d'infinita poesia. Sempre un'alta quiete dolcemente melanconica... »

Ciardi ha sei quadri all'Esposizione di Venezia:

Venezia — *A caccia* — *Il torrente Val di Primiero* — *Messidoro* (premiato con medaglia d'ore all'Esposizione Internazionale di Berlino 1886) — *Alpi Dolomitiche Val di Primiero* — *Nubi di primavera, lagune di Chioggia*.

In quest'ultimo, egli mostra una potenza di paesista ammirabile. Le nubi bianche, in un cielo tutto chiaro, si riflettono nelle acque specchianti nitidamente il cielo con tutti i suoi effetti di luce: e quel che prova l'ammiratore davanti a questo quadro si è una vera e schietta impressione della primavera; quando le giornate sono chiare, e c'è una luce blanda diffusa: chiarezza e luminosità che fanno tanto bene all'anima, come essa venisse tuffata in una pensosità geniale: — l'aprile bello, l'aprile mite, l'aprile della speranza, l'aprile dell'amore!

Il *Messidoro* — altra tela mirabile nella sua semplicità, dove tutto si armonizza e brilla. Non colpi d'effetto: ma, su tutto, sparsa ugualmente, efficacemente la poesia della campagna. C'è su tutto il quadro una luce calda, e l'impressione che si trasmette al riguardante è proprio quella che quest'ultimo almeno una volta ha sentito davanti alla campagna ricca di messi bionde, che ondeggiano — al dire del Poliziano — come fa il mare se il vento le muove.

Il *Torrente Val di Primiero* ci trasporta in un ambiente alquanto diverso: ma anche qui il carattere del luogo è reso assai bene: così pure il quadro *Alpi Dolomitiche Val di Primiero*. Chi fu su quei luoghi dice che il Ciardi ha reso magistralmente sulla tela quei luoghi.

A caccia, per me, è — dopo *Nubi di primavera* — il più simpatico.

Il piccolo schifo del cacciatore s'è internato fra le paludi, mentre il fido cane punta le zampe sulla prora e rizza le orecchie per istanciarci ardentemente là, dove l'uccello cadrà colpito dal piombo sicuro del padrone. Qui c'è, — tra le rami d'una siepe, — tale un effetto di cielo, col sole al tramonto, il quale si specchia nell'acqua e in quegli occhi di acqua rinchiusi tra le paludi, che il quadro ha come una vivezza di rose: e le rose pare che occhieggino di tra i vani delle

rame intrecciantesi. Dinanzi a questo quadro, si sente tutta la poesia dei crepuscoli dorati.

Angelo Dall'Oca Bianca

È un artista molto giovane, ma anche molto valente: all'Esposizione di Venezia egli ha: *I Maldicenti* — *Fogo al Camin* — *Madonna Verona* — *Prima luce*: belli tutti: ma quello che riscuote più lodi dai visitatori è quest'ultimo.

Fa giorno — come comunemente si dice: e sul primo piano del quadro il fiume, che passa sotto il ponte, pare ancorasonno e come rispecchiante le stelle, svanite da poco all'apparire della prima luce fredda della mattina. Gli operai si avviano al lavoro, non ancora bene desti, forse imprestando al servaggio, come direbbe il Carducci. Il Dall'Oca ha fissato stupendamente sul suo quadro l'impressione del mattino non ancor fatto, e questa impressione si trasmette subito al riguardante. Qui Angelo dall'Oca è poeta: e difatti da tutta la tela emana qualche cosa che fa pensare, qualche cosa che ispira un profondo senso di malinconia. Come il fiume corre alla sua mèta, a sboccare nel mare, e si illuminerà più tardi dei riflessi del sole trionfale: così tutta quella gente, svegliata dall'alba gelida, si avvia agli usati lavori — là, dove affluisce la marea del popolo che lavora e soffre nella perenne lotta per la vita. Il sole sorgere e splenderà sugli strumenti affaticati ed affaticanti: e dopo una giornata di stenti e di fatiche, quella povera gente tornerà a casa, mentre il sole sarà all'ocaso fiammeggiante e malinconico. C'è anche — tra le altre figure — qualche giovane ravvolta nel suo povero scialle. A lei non è concesso gustare le dolcezze del tepore del letto in sul mattino freddo, quando l'aria ghiacciata s'infiltra, come sottile lama fredda, tra panno e panno, tra gonnella e gonnella: a lei non è concesso starsene nel letto paterno: bisogna che si assenti, per tutta la giornata, da casa sua: che aguzzi gli occhi sul lino eterno: che si punga infinite volte le dita: che si curvi la schiena, respirando a stento, mentre fuori le vie cittadine susurrano di genti, di carri e di carrozze stemmate, per i vetri delle quali qualche bella testa di donna opulenta di denaro e di forme traspare. Verrà la primavera: fuori, pel cielo azzurro, per le aiuole batterà l'ala il gran fantasma dell'amore: e l'anima sua, come imprigionata, le canterà — allodola soave e gentile — la canzone sottilmente inebbrante dell'amor cambiato?..

Fogo al Camin è una scena esilarante, a cui noi, veneziani, non siamo abituati. Camminano con tanta disinvoltura quelle vecchie e quelle giovani formose e molto plastiche su quel tetto e su quei tegoli sconnessi! Ci sono, per bacco, dei pezzi di popolane che — come diciamo a Venezia — fanno la *degnà vogìa!* E ridono quelle giovani, nel mentre un vecchio — in mezzo a quelle nuvole di fumo pungente — alza il braccio, gridando, e rivolto alle altre donne, che, al balcone d'un abbaino, aspettano che si portino dagli altri inquinati delle secchie d'acqua. Del resto, occorre una bella pratica, per stare in piedi sul tetto, — a quella opulenta popolana, la quale accettata dal fumo, si copre il volto con le braccia.

E un'altra osservazione: quante donne in quella casa! quante ragazze! Ma come sono fatte solidamente queste figure! quanta bravura nella composizione: e c'è la sua gentile nota poetica. Sul davanzale d'un balcone, sotto il tetto, si vede un vaso di fiori che mette una nota assai geniale, nel canto sinistro del quadro,

fra tutte quelle tegole, al confine del coperto, parte rotte e tutte d'un color mattone scuro o sporco. Quelle ragazze poi! quelle ragazzelle... Sono proprio seducentissime.

I Maldicenti — altra bella tela, piena di comicità vera. Sur un marciapiede, che passa davanti a una chiesa, stanno parlando assieme un uomo sulla quarantina — di quelli che si sentono l'ozio di fare ancora i damerini — e una giovane la quale pare non abbia tanti scrupoli sulla coscienza, e che ascolta le parole di lui, con le mani nelle saccocce del grembiante, ma con un certo interesse. Io l'ho conosciuto nella mia vita uno di quegli uomini, a cui i capelli grigi e le varie crespe infioranti la faccia avrebbero dovuto ricordare che il caldo tempo degli amori molto intraprendenti, se non era tramontato, stava già per andarsene: io l'ho conosciuto infine, uno — e ce ne sono tanti! — di questi impenitenti. Ebbene: io l'ho veduto parlare con molte ragazze del popolo, perdendo le bave, come diciamo noi qui a Venezia con una frase molto espressiva. E a me pare che il Dall'Oca abbia colpito proprio nel segno... Nel canto della chiesa un acquavitaio, una vecchia ed altri due giunti a quell'età in cui è d'uopo

calar le vele e raccogliere le sarte, accennano, maliziosamente, al dialogo che continuano i due: e si vede apertamente che quella, che soffi dentro nella malinconia più degli altri, è quella megèra, dal volto grinzoso e sparuto: essa si agita, temendo che gli altri non osservino bene, e par di sentire delle frasi, certo poco lusinghiere, all'indirizzo della giovane confabulante: un altro bel pezzo di popolana, piena di solidità anch'essa.

Madonna Verona è l'ultimo, rappresentante una scena di costumi: e anche qui altro pezzo di popolana, dai capelli rossi e dal profilo simpatico. Angelo Dall'Oca è sulla bocca di tutti i visitatori in Venezia: è l'autore del *Caldarrosti* deve andar legittimamente soddisfatto di tanta ammirazione sincera. Dall'Oca non ha che 26 anni, e ha fatto di già tanta strada in così breve lasso di tempo: continui egli a infondere nelle sue tele tutta la sua potenza d'artista: e l'animo della madre sua — che fu trepidante tante volte quand'egli era uno dei più noti biricchini di Verona — esulterà sempre più nel sentire sinceramente lodare quei lavori, che si sono andati illuminando nello studio del figlio, sotto il sorriso carezzevole del suo sguardo buono e felice di madre.

Murano, 14 giugno 1887.

LUIGI VIANELLO.

RISTIC

Constantiamo nn fatto che potrebbe avere grande influenza sui futuri avvenimenti balcanici.

Il ministero serbo Garatschanin ligio all'Austria ha ceduto; invano Re Milano ha tentata la costituzione di un gabinetto Cristich; egli ha dovuto finire col cedere ai radicali e a Ristic.

In Serbia adunque, invece di un gabinetto austrofilo abbiamo un gabinetto russofilo. Poichè, è inutile negarlo, il Ristic, per quanto amante della Serbia crede nell'interesse della stessa sua patria di doverla avvinghiare alle sorti dello Czar moscovita.

Invero la Russia aveva in quel paese perduta tutta la propria influenza allorquando dopo il trattato di S. Stefano, anzichè compensarla di tanti sacrifici, le impedì quella espansione territoriale cui aveva diritto. E la Russia in ciò era logica non volendo sorges-

sero nei Balkani stati forti, ma quelle popolazioni non potevano d'altra parte nonchè adontarsene.

Però l'Austria mostrò poscia le stesse mire di egemonia e della Serbia non aveva fatto senonchè uno stato vassallo. Se l'aveva salvata dopo Slivnitza l'aveva anche spinta in avanti in quel triste cimento contro i bulgari.

Di qui la reazione anche pel contegno personale di Re Milano, che passa la vita mostrando di ben poco preoccuparsi degli affari di stato, mentre attorno alla bella Regina Natalia si strinsero, sinceri ammiratori, tutti i patrioti desiderosi di un nuovo indirizzo della politica serba. L'ultimo esiglio dell'austera principessa offese di più i cavalleschi serbi, e quindi la impossibilità pel Garatschanin di reggersi.

Ci troviamo così improvvisamente di fronte a un gabinetto Ristic, il quale, per quanto, innanzi tutto, indipendente, mira alla Russia e troverà la propria base nel partito della Regina, tanto forte di aderenze e simpatie, ma facente capo alla Russia.

Checchè adunque si possa dire si deve constatare in Serbia un notevole trionfo della politica russa sopra la politica austriaca. Questi i fatti, la cui influenza conseguente potrebbe essere ben grave, tanto più che l'Austria non potrà subire avversari a Belgrado sotto pena di vedere troncate tutte le proprie aspirazioni nella penisola balcanica e il lento lavoro fortunatissimo di questi ultimi anni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15

Presidenza: Biancheri.

Coppino presenta il progetto approvato dal Senato, per modificazioni alla legge sull'insegnamento superiore.

Salandra presenta l'emendamento concordato tra la commissione e il Ministero dell'art. 4 del disegno per modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari. Tale emendamento consiste nel sospendere sino a nuova disposizione l'abolizione del terzo decimo di guerra.

Si discutono varie modificazioni proposte dalla commissione permanente al regolamento interno della Camera.

Si proclama approvato a scrutinio segreto il disegno sull'ampliamento del servizio tipico.

Magliani propone un progetto per l'applicazione provvisoria del dazio sugli spiriti, per cui chiede l'urgenza.

Verso la fine della seduta la commissione presenta la relazione su questo disegno e si delibera di discuterlo domani.

Si apre la discussione sul progetto di concorso del Governo nella spesa per l'Esposizione di Bologna del 1888.

Plebano dichiara che lo voterà, ma censura il criterio che lo ha ispirato, perchè appunto da questo sistema vennero tanti danni al bilancio.

Cadronchi rammenta i meriti della nobilissima Bologna e dimostra quanto convenga approvare il concorso.

Lugli, Cavalletto e Damiani, relatore, parlano pure in favore; Bonfadini contro.

Si vota a scrutinio segreto e si approva il progetto con 125 contro 97. Levasi la seduta alle 6.55.

Ancora Sbarbaro

Ecco la dichiarazione dello Sbarbaro con cui confessa che non fu punto tradito nel suo arresto ma che venne spontaneamente sul territorio del Regno:

« Io aderii ai desideri della signora Passerini, dopo aver ottenuto il rispettivo permesso dal signor Commissario, unendo le mie alle preghiere della signora, e credo che il signor Commissario abbia con tale concessione (cioè di farle compagnia a pranzo e di accompagnarla sino a Chiasso) voluto usare un atto di deferenza per me. Giunti a Chiasso, con legno chiuso, seguí il mio arresto per parte dell'ispettore di P. S., al quale io mi ero impegnato di presentare la signora.

« La deviazione momentanea e imprevedibile del legno fu l'effetto di un puro accidente, dove non credo che abbia avuta parte la malizia di alcuno, a cominciare dal vetturale, che conduceva il legno, e che per conseguenza non può costituire una violazione di confini per parte dell'Armatizicinese.»

L'Italia però dice che quella lettera non ha alcun valore quel pover uomo dice e disdice quando è in gattabuia! — Ma allora perchè a quest'uomo, soggiungiamo, si affettò di dare importanza?

Il progetto per l'Africa

Il progetto per l'Africa presentato ieri alla Camera è preceduto da una brevissima relazione del ministro della guerra, onorevole Bertolè Viale.

Il ministro enumera i vantaggi della costituzione d'un corpo speciale che diminuirà il continuo movimento di truppe fra l'Italia e l'Africa, non sorgerà la scompaginazione dei corpi e permetterà una migliore scelta del personale, rendendo specialmente idonei gli ufficiali per una lunga permanenza.

La spesa annua di questo corpo non supererebbe quella iscritta attualmente per l'attuale presidio.

Il progetto consta soltanto di due brevi articoli che verranno esaminati domani dagli uffici.

Si prevede che vi sarà qualche opposizione al progetto; ma gli oppositori più accaniti non combatteranno il progetto nella massima; sosterranno che la spesa destinata è insufficiente.

Il giorno 1 di luglio verranno pubblicate le norme per il reclutamento dei volontari in Africa.

La perequazione fondiaria

Il Consiglio di Stato ha dato il suo voto favorevole al Regolamento per l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria.

Ha però proposto, lo dicemmo, alcune modificazioni, la principale delle quali riguarda la direzione centrale dei lavori.

Il Consiglio di Stato non ritiene che la ispezione di una Giunta autonoma centrale in Roma che abbia la direzione suprema dei lavori per la compilazione del Catasto, sia conforme alle norme dell'amministrazione costituzionale. Di fatto la Giunta non può essere autonoma, senza sottrarsi alla responsabilità verso il Ministero; che è l'unico responsabile della esecuzione delle leggi dinanzi al Parlamento.

L'on. Magliani riconosce giusta la osservazione del Consiglio di Stato ed alla Giunta centrale sarà sostituita una Direzione Generale presso il Ministero delle finanze.

Raccomandiamo caldamente ai gentili nostri Abbonati che sono in arretrato e che ebbero di già avvertimenti, a mettersi in corrente coi pagamenti.

I funerali di Giacomo Favretto a Venezia, furono degni di Lui, della sua città natale e dell'arte.

Furono un'apoteosi, ed ebbero questo di specialissimo che furono improntati dalla massima spontaneità fuori di ogni restrizione ufficiale. Erano tutte le classi dei cittadini, era un subisso di fiori a restringere in un amplesso l'uomo alla natura.

Il corteo si raccolse in Campo San Giacomo dell'Orio, pieno di bandiere, torcie e corone; quindici le bandiere delle associazioni, cento le torcie delle più cospicue famiglie veneziane e delle istituzioni artistiche, splendide le corone inviate da ogni parte d'Italia, fra cui una dell'amica Rina P. B. di Padova.

Seguiva il clero, poi la bara, portata dagli artisti Ferrazzi, Milesi, Tito, Canella, Urbano Nono, Rosa; i cordoni erano tenuti dal sindaco Serego, dal consigliere Gabardi di prefettura, dal pittore Passini, dal prof. Franco presidente dell'Accademia di Belle Arti, dal comm. Luigi Ferrari, da Luigi Nono presidente del Circolo Artistico, dallo scultore Dal Zotto e dal conte Papadopoli, presidente del Comitato dell'Esposizione.

Indi gli amici, fra cui Domenico Morelli.

Quando questo corteo da S. Giacomo arrivò alla Chiesa dei Frari fu un momento solenne; la chiesa era addobbata con buon gusto e semplicità; la bara veniva deposta in terra sopra un gran tappeto mortuario contornato di fiori, torcie e corone.

Breve la cerimonia religiosa, durante la quale Angelo Tessarin suonava l'organo.

Sul campo davanti la chiesa si ebbero i discorsi. Parlarono Domenico Morelli, Lorenzo Tiepolo, Luigi Archinti e Pompeo Gherardo Molmenti, Morelli fu affettuosissimo quando disse del commemorato:

«Come era incapace di dire una parola amara ai suoi amici, così Giacomo Favretto era incapace di rattristare gli occhi, dipingendo crudeli situazioni.»

Tiepolo salutò l'artista meraviglioso e lo proclamò emulo degli antichi; Archinti parlò da critico severo.

Molmenti parlò commoventissimo a nome degli amici e fu altamente poetico specie quando disse:

«Dell'artefice illustre si compiace Venezia, che batteva nel suo cuore, brillava nella sua mente; ma l'affetto degli intimi gode ricordare l'uomo... L'entusiasmo pel pittore non vale qui il pianto, che bagna gli occhi di tutti per la morte dell'uomo. Sta bene. La mente illumina, ma il sentimento santifica; il pensiero rischiara e il cuore conquide; il concetto è raggio che scintilla, l'amore è fuoco che purifica.»

Per Canalazzo la salma fu quindi portata all'Accademia; e in quel campo di gloria per il defunto, Luigi Ferrari e Dall'Aqua Giusti mal rattenendo le lagrime incitarono i giovani a seguire l'esempio di Lui.

«Giovani alunni — disse il Ferrari — inchinatevi dinanzi a questa bara! L'esempio dell'uomo che essa racchiude vi sia di eccitamento a consacrarvi allo studio con quella perseverante costanza che sa superare le difficoltà. Siate modesti, operosi, gentili quanto seppe esserlo Favretto e riuscirete veri artisti. Ed ora, o mio diletto, accogli il vale che viene dall'animo addolorato del vecchio tuo ammiratore e collega!»

La commozione profonda era in tutti; i giovani piangevano.

Per Canalazzo e Rialto, con uno stuolo infinito di gondole la salma fu trasportata poscia al Cimitero e nella oscura chiesa di S. Michele, il prof. Pucci, accompagnato all'organo dal Tessarin, cantò un versetto del *Dies Irae*. La salma venne infine calata nella tomba che sta appresso a quella del generale Giorgio Manin.

Fu un momento di indescrivibile commozione, e parlarono Dal Zotto, Navarra, Prati pei trentini; tutti piangevano!

Povero Favretto! come è da tutti sentita la tua dipartita, siccome quella che tosse all'Arte una delle sue stelle più splendide, ed è magro compenso il pensare come in termine breve hai operato tanto!

Adria. — Quando sarà inaugurata la lapide ad Alberto Mario noi ne pubblicheremo il fac-simile col ritratto del Sanavio. Avviso ai rivenditori che intendessero darcene a tempo le ordinazioni relative.

Comelico Superiore. — È aperto il concorso al posto di medico-

chirurgo ostetrico. Termine utile 25 giugno corr. — stipendio L. 3200 nette — cura gratuita — assunzione posto col 1° agosto p. v. — abitanti 4101 — frazioni prossime, dispensano dal cavallo.

Novigo. — Si è raccolta la direzione della scuola d'agricoltura per prendere le ultime e definitive deliberazioni sullo studio dei vini presentati alla prova ed esaminati sotto il duplice aspetto della degustazione e dell'assaggio chimico. Fu deliberato di dare un diploma di primo grado ai vini che riportano il 10, di secondo grado a 9, di terzo grado all'8; — ma cosa strana non si pubblicheranno i nomi dei premiati.

Verona. — Venerdì prossimo, 17 corr. comincerà il servizio della Milizia Comunale dovendo il presidio di Verona attendere alle manovre dell'attacco e difesa di Verona.

La Milizia Comunale è chiamata a far il servizio di piazza in luogo delle truppe del presidio.

Gli uomini chiamati sono 4500 e presteranno servizio 75 al giorno.

Corriere Provinciale

Arquà Petrarca. — Un triste fatto successe in Arquà Petrarca.

L'altra sera verso le ore 8 trovandosi a casa vennero fra di loro a contesa i fratelli Callegaro Giovanni di anni 27 e Pasquale di anni 24, contadini di quel paese; causa i soliti motivi di interesse.

Il Pasquale che è di carattere assai violento trovò a ridire col fratello e ne nacque un alterco, fino a che, presa una pistola, esplose due colpi di rivoltella contro il fratello Giovanni; fortunatamente i colpi esplosero nel vuoto. Il Pasquale però non ne fu pago, ma saltato addosso al fratello gli dava giù per la testa due potenti colpi di randello, producendogli due ferite. Il feritore si costituì in carcere.

Este. — I cittadini già da molti anni proposero al Consiglio Comunale l'erezione di tombe con nicchioni tutto all'intorno del Cimitero e considerando alle scarse forze comunali si offesero pure per l'anticipazione di quella spesa che avrebbero poi dovuto sostenere per l'acquisto dell'area per le tombe di famiglia.

Fu elaborato un progetto dall'egregio architetto sig. Riccoboni, e dal Consiglio Comunale fu lo stesso approvato. Si aggiudicò quindi ad una impresa l'appalto dei lavori fin dal 24 settembre 1886, stabilendosi al più tardi il novembre per la consegna dei lavori. Con questi impegni la Giunta invitava gli offerenti all'acquisto dell'area ed esborsarne il prezzo. Fu pagata una prima rata nel 1886, ne scade una seconda nel marzo p. p. eppure anche oggidì si lascia desiderare lo stesso incominciamento dei lavori.

Si chiede di chi sia la colpa e si invita la Giunta Municipale a voler con sollecitudine provvedere.

Casalserugo. — Il sindaco ci comunica:

L'ottimo sig. cav. uff. dott. Marco Da Zara fra le benefiche disposizioni di sua ultima volontà assegnava a questa Congregazione di Carità il legato di L. 300, che il di lui erede sig. cav. Giuseppe con affettuoso zelo e premura, rimetteva tosto a questa Presidenza.

I preposti alla Pia Opera riconoscentissimi per tale atto di munificenza, sentono il dovere di onorare pubblicamente, coi sensi del loro animo grato, la memoria dell'illustre defunto, e di manifestare alla rispettabile di lui famiglia le più sincere condoglianze per l'irreparabile perdita.

Cronaca Cittadina

Ancora la questione DELL'ACQUA POTABILE

Quando noi avemmo a scrivere che il regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile ai privati era in opposizione al contratto sovra parecchi punti, non avevamo tutto il torto specialmente per l'articolo 41. Fummo lieti perciò di vedere che nel consiglio comunale il consigliere Romanin-Jacur se ne preoccupava anche a nome di parecchi suoi colleghi, specialmente appunto nei riguardi del famoso

preaccennato articolo 41. Lo stesso prosindaco a nome della Giunta dichiarava giuste le avanzate osservazioni e diceva come la stessa Giunta se ne fosse già seriamente preoccupata, avanzando analoghe trattative col Breda per la Società assuntrice dell'acquedotto.

Sta adunque il fatto che indiscutibile era la giustezza delle nostre osservazioni e noi speriamo che, riconosciutane la giustezza, vi si provvederà.

E' strano tuttavia come si possa dire che un regolamento di tanta importanza possa essere stato redatto e posto in esecuzione senza che le parti contraenti ne sapessero niente. Questa sarebbe una ingenuità fenomenale invero, né possiamo mandarla giù.

Del resto cosa fatta capo ha e non ci resta senonchè fare voti perchè si provveda e ripari, tutelando i giusti diritti dei cittadini e favorendo indistintamente l'interesse della stessa società facilitandone la diffusione dell'acqua, mentre altrimenti ben poco potranno azzardare di gettar via i denari non avendo in corrispettivo nemmeno la sicurezza di avere l'acqua, che pure pel contratto era assicurata a tutti i cittadini indistintamente.

Avremmo però amato, giacchè si discuteva il vitale argomento che si fossero chieste spiegazioni anche sopra un altro punto, che è il seguente ed è proprio vitale.

Sta difatti che nel contratto viene assicurata l'acqua a tutti i cittadini. Come la va adunque che l'elenco delle strade per cui passeranno i tubi dell'acqua, come pubblicato dalla Società assuntrice, figurano mancare parecchie strade, fra cui alcune di veramente importanti? Notiamo le strade importanti verso il cosiddetto *ghetto* che ha tanto bisogno di acqua, essendo uno dei punti più bisognanti di pulizia.

Nè quelle soltanto sono le strade sacrificate; ce ne sono altre parecchie nello stesso stato deplorabilissimo.

E' ciò conveniente e giusto? Nessuno certo oserà dire che abbiamo torto se insistiamo per una dilucidazione in argomento.

Crediamo difatti che indistintamente tutti i cittadini abbiano il diritto a poter usufruire dell'acquedotto.

Perciò una dilucidazione che ci riassecuri sulla parità dell'uso di questi diritti è assolutamente indispensabile. Noi richiamiamo su ciò l'attenzione della Giunta Municipale ed in specialità del pro-sindaco affinché tranquillizzi i cittadini, assicurandoli che il contratto sarà, anche in questo punto, osservato regolarmente, e che tutti i cittadini potranno trovarsi in parità di condizione di fronte al loro diritto di usufruire dei vantaggi dell'acquedotto. Il prosindaco che tanto si dimostra zelante per appianare tante altre divergenze del regolamento a senso delle sue dichiarazioni in consiglio voglia sciogliere i nuovi dubbi che noi solleviamo e voglia eventualmente appianarli e regolarli.

Imposte dirette. — La commissione Provinciale d'Appello per le Imposte dirette nella seduta del 10 giugno a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Respinti: Buvoli Carlo, affittanziero, Padova. — Barzon Matteo, affittanziero, idem. — Pegoraro Giovanni, affittanziero, idem. — Cavallini Costante, prestinaio, idem. — Zanetti Lorenzo, per fabbricati, idem. — Brigo Gio. Batt., per fabbricati, idem. — Nadalesso Brigo Anna, per fabbricati, idem. — Diedo Giuseppe, per fabbricati, idem. — Garbin Giuseppe, affittanziero, Conselve. — Dalle Coste Francesco, ingegnere, Camposampiero. — Valentini Valentino, affittanziero, idem.

Ricorsi degli agenti

Accolti per intero: Agente di Monselice, contro ospedale di Monselice, per fabbricati. — Agente di Piove,

contro Gorgolani Daniele, mediatore. — Idem, contro Schiavo Salvatore, affittanziero.

Accolti in parte: Agente di Padova, contro Camprese Antonio, affittanziero. — Idem, contro Andreato Giocundo, per fabbricati. — Agente di Monselice, contro Wimpffen Vittorio, per stabilimento balneare.

Per la cura all'Ospizio Marino. — Ieri, 15, partivano per Venezia i fanciulli scrofolosi che il nostro Comitato manda all'Ospizio Marino. Furono condotti per cura del Municipio alla Stazione Ferroviaria con gli omnibus dei fratelli Fai che contribuiscono dall'origine dell'Ospizio, in questo modo, alla pietosa istituzione.

Furono guidati fino al Lido da due appositi inservienti e dal cav. dottor J. Mattioli.

Al Municipio venne loro praticata una visita dal dott. C. D'Ancona rappresentante della Presidenza che li accompagnò poi fino alla Stazione Ferroviaria, dove assistette al loro collocamento in apposito vagone e si congedò al momento della partenza del treno.

Il più indecente dei sottoportici. — Il più indecente dei sottoportici che abbia la città è quello in Via Osteria Nuova a sinistra per chi viene dalle piazze.

L'è un vero attentato alla sicurezza dei cittadini e vi è continuo il pericolo di rompersi le ossa, specialmente di notte.

Noi intendiamo aprire in proposito una campagna, memori del *gutta cavat lapidem*; noi batteremo finchè ci si darà ragione.

Proprio nel centro della città quella bruttura e quel pericolo non si dovrebbero tollerare. Si voglia adunque torlo, che l'è una delle massime vergogne di Padova.

Speriamo che l'*Euganeo* sarà con noi e troverà giuste le nostre osservazioni.

Il Raccoltore. — Ecco il sommario delle materie contenute nell'ultimo fascicolo (30 maggio) di quest'ottimo periodico agrario padovano:

A. Levi Cattelan — Le associazioni agricole a vantaggio dei piccoli proprietari.

A. Keller — La peronospora — Rimeidi — Timori.

Spigliature e notizie varie.

Orchestra Ungherese. — Nella Piazzetta Pedrocchi ebbe luogo iersera il secondo concerto dell'Orchestra Ungherese.

Entusiasmo uguale a quello della prima sera.

Tutti i pezzi sceltissimi e suonati con una esattezza superiore a qualsiasi esigenza e aspettativa.

Beneficenza. — La contessa Fanny ed il conte Paolo Camerini, ricorrendo, oggi 16 giugno 1887, l'anniversario secondo della morte del rispettivo loro marito e padre, largirono alla Congregazione di Carità la somma di L. 2000.

I preposti alla P. O. ci pregano di far publico l'atto di generosa carità in segno della più sentita riconoscenza.

Teatro Verdi. — La terza rappresentazione dell'*Edmea* segnò un terzo trionfo per la signora Ferni Germano.

Brasi e Vaselli ebbero, dopo la Ferni, le accoglienze più festose del pubblico.

L'opera piace ogni sera più, perchè ogni sera vi si scopre qualche nuova bellezza.

Al concertato finale del secondo atto l'entusiasmo nell'uditorio cresce ogni sera vie maggiormente.

Ottimamente il basso Rossi.

L'orchestra ed i cori superiori ad ogni elogio.

Nel ballo la signorina Monti, prima ballerina, che è diventata la più viva e cara simpatia degli spettatori, fu anche iersera entusiasticamente applaudita.

Bene il corpo di ballo, l'orchestra e la banda sul palcoscenico.

Teatro automatico rappresentativo. — In questo teatrino, senza tema di esagerare, si può dire che l'arte della meccanica ha raggiunto il massimo suo sviluppo. Ciò che si rappresenta è qualche cosa di assolutamente ammirabile! Fra le altre meraviglie si osserva un fantoccio chiamato Tony il quale suona egregiamente un istrumento con accompagnamento di piano forte, poi fuma che è un piacere vederlo, ed è ginnastico perfetto! I nostri sinceri elogi al Direttore. Che i babbi e le mammine non privino i loro cari figli di questa meraviglia dell'arte!

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domani 17 corr. dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia:

- 1. Polka, Ebe, Toma.
- 2. Finale 2°, *La Stella del Nord*, Meyerbaer.
- 3. Valzer, *Viener Blut*, Strauss.
- 4. Sinfonia, *Guarany*, Gomez.
- 5. Mazurka, *Folle desiderio*, Heller.
- 6. Pot pourry, *Baccaccio*, Suppè.
- 7. Marcia, N. N.

Una al di. — Un artista drammatico, licenziato dal Direttore della compagnia, incontra un collega.

— O come è accaduto?

— Che vuoi? È colpa del disastro dell'Opera Comique.

— Come?!

— Sicuro; rappresentavo la mia parte con tanto fuoco, che il Direttore mi ha detto che ero pericoloso perchè potevo eagionare degli incendi.

Bollettino dello Stato Civile dell'12 Giugno

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3.

Matrimoni. — Camis Girolamo fu Samuele, merciaio, di Milano, con Franchetti Rosina di Secondo Davide sarta — Tosato Eugenio di Luigi, contadino, con Canova Giuseppina fu Giuseppe, contadina — Pinton Gaetano fu Luigi, bandaio, con De Biasio Adriana fu Alessandro, cucitrice. Martin d° Pegoraro Alessandro di Pietro, contadino, con Bortolami Luigia di Luigi, casalinga.

Morti. — Costa Antonio fu Antonio di anni 53, negoziante, calibe. Tutti di Padova.

del 13 Giugno

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 2.

Morti. — Pattaro Umberto di Marco di mesi 18 — Giupponi Garon Maria fu Luigi di anni 45, casalinga, coniugata — Beltrame Antonio di Pietro di anni 1½. Tutti di Padova.

del 14 Giugno

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 7.

Matrimoni. — Rolando Paolo di Giuseppe, capo calzolaio militare, celibe, con Vecchioli Caterina di Angelo, agiata, nubile.

Morti. — Kaubek Maria fu Carlo di anni 6½, possidente, nubile — Bertolini Giovanni fu Giuseppe di anni 2. Entrambi di Padova — Cagnolato Lotto Luigia fu Alessandro di anni 6½, contadina, vedova, di Albignasego — Corrà Narciso di Domenico d'anni 41, possidente, vedovo, di Bastia.

Spettacoli d'oggi

Piazza V. E. — Circo equestre Depoli e Marasso. Ore 9 p. — *Serraglio Berg.* Dalle 8 ant. alle 10 pom. — *Teatro dei fantocci.* Ore 8 3/4 p. — *Museo statuario anatomico*, visibile tutte le ore.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 16 Giugno

Rendita italiana 5 p. 100	100 25
contanti L.	—
Fine corrente	100 50
Fine prossimo	—
Genove	78 25
Banco Note	1 99
Marche	1 24
Banche Nazionali	2194
Banca Naz. Toscana	1020
Credito Mobiliare	—
Costruzioni Venete	328
Banche Venete	359
Cotonificio Veneziano	217
Credito Veneto	271
Tramvia Padovano	—
Guidovie	85

Bozzoli. — Ad Asti i gialli a L. 3.25 al chilog.

A Pistoia da 3.50 a 3.95, e gli extra a 4.05.
In Romagna da 3.70 a 4.
A Como gli incrociati 3.87.
Fornaggi. — A Milano, al quintale: il grana di campagna da L. 110 a 135 (rialzo); il vernengo di stagione da 145 a 155 (invariato); il maggengo vecchio da 175 a 195 (invariato); il vernengo stravecchio da 200 a 230 (invariato); il maggengo stravecchio da 235 a 270 (invariato); il vernengo stravecchio da 245 a 285 (invariato); il maggengo stravecchio da 285 a 305 (rialzo); scarti da 90 a 110 (invariato).
Uova. — A Milano, da cent. 59 a 63 alla dozzina (rialzo).

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

«È vaga la rosa che si diffonde sulle gote della fanciulla; è vaga la porpora che infiamma il volto della donna al primo bacio d'amore; ma non raggiungono quel grado di poesia divina, che nel puerperio, il gentile pallore, le leggiere occhiaie, l'espressione languidamente soave imprimono sul viso di giovine e bella madre.

«Il roseo aspetto della vergine esprime o la spensieratezza dell'innocenza, o la speranza che i sogni dorati si cangino in realtà; il rossore della donna amata è la lotta tra la virtù e la gioia, ma nella madre alibita, vedi la donna che per l'amore soggiacque a lunghi patimenti, che sopportò atroci dolori, che sfidò la morte.

«E dove trovar poesia più sublime di questa?

«Non ghignate, o scettici. Gli antichi Greci, quei maestri a tutti d'ogni sapienza, rendevano alla donna incinta gli onori militari.

«Derideteli, se ne avete il coraggio.»
(L. Capranica.)

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presidente conte comm. Ridolfi.

P. M. cav. Mosconi.

Difesa: avv. Negri, Stoppato e Toffanin.

Processo di parricidio

Udienza ant. del 16 Giugno

Manfrin G. Batta d'anni 47 figlio dell'assassinato si dichiara innocente e si mostra riconoscente verso il padre per quanto fece lui. Viveva disunito da ben due anni da suo padre a Piacenza d'Adige che distava da Carceri circa 9 chilometri, perchè non si conveniva coi nipoti Manfrin Felice e Manfrin Vincenzo. Quell'anno si separavano anche i nipoti che vennero a stare con lui. Allora il padre diede a lui 17 campi e 4 bestie ed altrettanti ai due nipoti predetti. Spesso andava visitare il padre. Suo figlio del primo matrimonio e sua moglie Forchetti stavano in casa del padre; ma quando morì il marito se ne andò via poco dopo. Poi sposò Trevisan Margherita colla quale andò d'accordo soltanto alcuni mesi, e poi passò nella casa di suo padre e qualche volta di sua madre. Egli venne talvolta alle mani anche colla moglie. Con i nipoti Felice e Vincenzo non andava d'accordo e si avversavano. Non ebbe mai dispiaceri con suo padre. Non espresse mai minacce contro suo padre, che morì d'anni 83 circa. Non intese mai a dire che suo padre volesse ultimamente prender moglie. Sa che suo padre aveva per serva Zannini Regina d'anni 18; ma non sa che facesse all'amore con lei. Intese che suo padre volesse far donazione alla Forchetti vedova di suo figlio; non già alla Zannini. Non sa che il padre sia andato dal notaio per far testamento. La notte dell'11 12 Febbraio stette a casa sua, ed era andato a letto alle 7 e vi rimase fino all'alba della successiva mattina e ciò possono attestare i suoi bovali che dormivano sopra la sua camera. Quando si svegliò intese Felice Manfrin che discorreva con sua moglie; Manfrin Vincenzo dormì col bovaio ed era stato da suo padre fino alla sera del giovedì 11 Febbraio precedente all'assassinio di suo padre. Il 12 seppe la morte di suo padre mentre lavorava nei campi e poi si portò alla casa del morto ove arrivò verso mezzogiorno, e seppe che era stato assassinato da malandrini entrati pel balcone senza rompere le lastre.

Quella notte in casa del padre erano quattro donne che non sentirono nulla. Il padre abitava a pian terreno

dopo un salottino ed alla mattina trovarono aperta la porta. Quella notte pioveva e non s'accorse di pedata. Gli assassini non ruppero nulla ed a sua saputa non portarono via nulla. Suo padre era ben veduto, ed aveva nome d'aver molti denari. Non sa che avesse cambiale né dove le tenesse; probabilmente le avrà tenute in uno sgabello chiuso a chiave presso il suo letto. Lo sgabello fu trovato intatto. Presso il letto senti a dire che furono trovati tre fazzoletti che egli non riconosce. Non intese a dire che al padre sia stato rubato un portafoglio, però gli deve esser stato tolto.

Prima della Trevisan avea idea di sposare la Forchetti.

I dissapori coi nipoti continuarono anche a Piacenza d'Adige, però ognuno conosceva il suo. Quel giorno (12 febb.) usò solo per andar a comperare il cibo per chi vegliava suo padre. Fu arrestato la sera del 12.

Manfrin Felice si dichiara innocente. Manfrin G. B. era suo nonno cui andava d'accordo, anzi negoziava con lui in animali. Il 6 febbraio andò al mercato d'Este con lui e gli diede due biglietti da 5 ed ebbe di ritorno L. 1.50. Non intese mai a dire che suo nonno volesse ammogliarsi ultimamente. La Zannini non gli parlò mai in proposito (nell'inter. scritto avea detto diversamente). Conosce la Forchetti a cui il nonno disse che le avrebbe lasciato circa lire mila, togliendole alla parte del figlio Battista. Non ebbe mai disgusti con suo nonno che non minacciò mai. Non andava d'accordo col Manfrin Battista e si separò dal nonno con suo fratello e se ci andò a Piacenza d'Adige ricevendo campi 17 ed una casa. All'osservazione del Presidente d'aver detto nell'interrogatorio che se suo nonno avesse sposato la Zannini meritavano d'esser gettati nel pozzo risponde che avranno sbagliato. Sua moglie è Sperandio Luigia che viveva con lui a Piacenza d'Adige e da 4 mesi non andava nella casa del nonno.

La notte dell'11 12 la passò in casa a Piacenza come possono testimoniare i bovali. Verso l'Ave Maria della sera andò a caccia e vi rimase fin verso le 8 e ritornò poco dopo come possono testimoniare certi Pivoto e Pedrollo. Dormì con sua moglie e dopo la mezzanotte fu svegliato dal bovaio che discorreva fuori della casa. Suo nonno diceva sempre di voler far testamento. Seppe la morte del nonno da Vigotto Benvenuto ed andò con questo e con Manfrin G. B. a casa del nonno, ove trovò la Zannini che disse di non saper nulla. Non s'accorse che sien state fatte rotture e non sa che sia stata portata via qualche cosa. Il nonno portava addosso un portafoglio con denaro e non sa se lo riconoscerebbe. Non sa che sieno stati trovati fazzoletti nella stanza del nonno; ne vide dal giudice istruttore ed a lui ne furono perquisiti due. Non intese mai di timori del nonno da parte dei parenti; né sa che fosse pedinato quando andava ad Este. Non contrastò mai colla Forchetti, non sa perchè uscì di casa del nonno, né che fosse malvista dalle altre donne. Non entrò nella stanza del nonno.

(Continua)

Un po' di tutto

Un Bolide. — Domenica sera verso le dieci, a Maslianico, presso Como, fu osservato un bolide d'una lucentezza e apparente grandezza straordinaria.

Sembrava che salisse dall'orizzonte verso lo Zenit nella direzione da occidentale ad orientale, aveva la forma di una pera terminata da una coda a scintille, e simile ad un razzo enorme. Il colore della sua luce era rosso carico nella parte più centrale, e violetto con qua e là qualche punto verde nella parte posteriore, le scintille della coda erano rosse. Giunto quasi allo Zenit, sparve a un tratto senza alcun rumore. Parecchie sono le persone che furono testimoni di quello spettacolo insolito e curioso.

Brutalità. — A Scisciano presso Nola il ragazzino di anni 7 Angelo Saviano entrò nel fondo di Biagio Strocchia per mangiare poche gelsomere sparse sul terreno. Lo Strocchia lo sorprese e gli diede tanti calci al petto ed all'addome che l'infelice ragazzo rimase cadavere.

Un caso pietoso. — A Cosenza certo Alfonso Fucci, impiegato di prefettura, cadde e si ruppe un braccio. Condotta a casa, la moglie fu tanto colpita nel vedere il marito tornare in quello stato che morì istantaneamente.

Stupratori linciati. — Giorni sono nella contea di Crawford (Stati

Uniti) una ragazza di 14 anni fu portata via e malvagiamente oltraggiata. Alle dieci di mattina due giovani, fratelli, di cattiva reputazione, si recarono alla casa della fanciulla e trovatala sola l'afferrarono, le misero un fazzoletto sulla bocca, e la portarono in un bosco vicino. Là fu legata ad un albero, disonorata, e battuta a colpi di bastone in modo da lasciarla per morta.

I fratelli al ritorno non vedendo la sorella la cercarono per ogni dove inutilmente, finchè l'indomani la fanciulla fu trovata quasi morta legata all'albero.

Essa raccontò che dopo essere stata oltraggiata i due le puntarono pistole alla gola minacciando di acciderla se durante la notte le fosse venuto il capriccio di gridare.

I due giovani scellerati autori di tanto misfatto furono trovati nei boschi vicini e linciati alla stessa pianta ove la infelice era stata legata.

Colpi di revolver o baci. — Nella via Morè a Parigi avvenne un dramma d'amore singolarissimo.

Un operaio diciottenne s'installò in una casa con una sua amante diciassettenne. E domenica volle festeggiare l'impianto del *menage* con un pranzo al quale invitò degli amici. Ma dopo aver trincato per bene fu preso da furore geloso e sparò contro l'amante un colpo di revolver, che la ferì sulla fronte, vicino all'occhio destro. Poi terrorizzato dall'atto commesso rivolse contro di sé l'arma e si sparò un colpo in bocca.

Gli amici li trasportarono sull'istesso letto, e mandarono a chiamare un funzionario di polizia.

Ma quando questi giunse trovò che i due amanti si scambiavano proteste d'amore e baci ardenti.

Ultime Notizie

(Nostri dispaeci)

Roma, 16, ore 9 20 ant.

Mariotti intende istituire presso ogni scuola normale femminile un asilo modello per la formazione di buone maestre. Si vorrebbe poi istituire un asilo in ogni Comune.

— Avendo parecchi deputati dell'Alta Italia protestato contro qualsiasi rimaneggiamento della tassa sui fabbricati, i 9 milioni per supplire al secondo decimo fondiario si torranno realmente sulle tariffe daziarie e sugli spiriti; la birra, e alcoli saranno colpiti di più anche ai confini. E' assicurata una grandissima maggioranza alle proposte concordate, sebbene Lucca abbia parlato contro.

— La commissione per la proroga del corpo legale delle banche approva la proroga proposta dal ministero, esigendo però che la circolazione rientri nei limiti legali.

— Genè rassegnò a Bertolè Viale il rapporto sulla sua gestione in Africa. Oggi parte per assumere il comando della brigata *Basilicata*.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 14. La Camera dei rappresentanti approvò la legge per le fortificazioni della Mosa con voti 81 contro 41.

Londra, 15. La Camera dei Comuni discusse per otto ore, l'articolo sesto del bill di coercizione che autorizza il vicerè d'Irlanda a proibire le associazioni pericolose.

La discussione venne rinviata ad oggi.

I tre imperatori

Londra, 15. — Il *Times* ha da Berlino: Nei circoli bene informati si crede che il convegno dei tre imperatori avverrà in autunno a Danzica oppure a Königsberg nella maggiore comodità dell'imperatore di Germania, che andrà in settembre in quella regione per assistere alle manovre. Si crede che uno dei principali motivi del Convegno è l'accordo di Skiernevic, che terminerà fra alcuni mesi ed è quindi necessario discuterne l'annullamento o il rinnovamento.

In Serbia

Belgrado, 15. — Iersera ci fu una dimostrazione a favore dei liberali. La polizia aveva preso delle misure sufficienti per prevenire le dimostrazioni contro i membri del prece-

dente gabinetto, considerati come troppo ligi all'influenza straniera. Alcuni vetri andarono rotti.

Cose tedesche

Berlino, 14. — Reichstag. Si approvò il progetto d'imposta sull'alcool fino all'articolo 45.

Il Ministro per le finanze disse che la riforma delle imposte non è terminata coi progetti già presentati.

Bennigsen espresse la ferma convinzione che il Reichstag non dovrà discutere nuovi progetti di imposte nel periodo della legislatura attuale.

Berlino, 15. — L'imperatore migliora, ha passato una buona notte.

Convenzione anglo turca

Varna, 15. — Si ha da Costantinopoli 14: La modificazione domandata dalla Porta alla Convenzione anglo turca può riassumersi così. In caso di pericolo interno od estero, le sole truppe ottomane interverrebbero. Le truppe inglesi interverranno soltanto dietro richiesta della Porta.

Wolff respinse formalmente tale modificazione.

Vienna, 15. — Il *Fremdenblatt* informato da fonte autorevole, dichiara assolutamente inesatta la notizia del *Temps* che Kalnoky si proponga di fare delle riserve circa la Convenzione anglo turca tosto che ne abbia il testo ufficiale.

F. ZON, Direttore responsabile.

Il Consorzio per la Emisione delle Obligazioni delle Società Ferroviarie Italiane, avverte che i sottoscrittore alle suddette Obligazioni possono depositare in conto del versamento all'atto della sottoscrizione invece di denaro contante anche titoli dello stato o garantiti da esso, azioni delle Società Mediterraneo Meridionali e Sicule, Obligazioni meridionali e fondiarie al prezzo di nove decimi del corso di Borsa.

G. CUZZERI e C.

PADOVA

(Vedi avviso 4.° pag.)

Lezioni diurne e serali di tedesco e di francese dal professor Bert, via Gallo, sotto il porticatto.

RHUM IGIENICO AL CAFFÈ

PREPARATO DAL FARMACISTA E. Sertorio - PADOVA

Questo eccellente Liquore ottenuto dopo lunghe distillazioni è perfettamente igienico tonico-digestivo. Ha proprietà eccitanti ed è di costo assai inferiore al vecchio Cognac: si raccomanda alle persone che devono intraprendere lunghi viaggi, od esporsi a vicissitudini atmosferiche. Unito a poco zucchero in mezzo bicchier d'acqua dà una bibita aromatica, dissetante, di grato sapore, ottima nei giorni di gran calore ed indispensabile a chi attraversa o soggiorna in località paludose o miasmatiche. Pel suo sapore di Caffè può quindi esser preso anche dopo il pranzo, surrogando la tazza di Caffè od altri Liquori ed essendo anche più economico, inoltre può esser bevuto anche dopo cena perchè facilita la digestione, non irrita il sistema nervoso e perciò non produce insonnia.

BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviarij ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premi e coupons. Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri. Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti gratuitamente, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

DIFFIDA

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica in Milano, annuncia la sua proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del libretto: **Devadacy**, azione coreografica di I. Monplaisir, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffida qualsiasi editore o libraio, o venditore ambulante, ecc., di astenersi tanto da ristampare lo stesso libretto, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copia di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto

nel 1861

testè pubblicato a Genova.

AVVISO

La sottoscritta Ditta G. e B. filli GUERRANA, per comodità dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 9 Aprile 1887, in Padova Via Borgo Bianco al civico N. 1123 A all'insegna dell'

ISOLA BELLA

uno spaccio vini nostrani e di Valpolicella delle migliori qualità, per asporto all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi modicissimi.

B. e G. f.lli GUERRANA.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena

Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.



HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE
preparato del chimico farmacista **A. Grassi**
Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. — Si vendono in Brescia dal preparatore **A. GRASSI**, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di Cent. 50.

Deposito in **Padova**: **A. Bedon** parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — **I. Faggian** parrucch. prof. Piazza Cavour — **Sebastiano Tevarotto** parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia — **Rulgarelli Napoleone** parrucch. prof. dietro l'Università.

Anno Scolastico 1887-1888

COLLEGIO CONVITTO DA VENEZIA

ASOLO (TREVISO)

Retta di L. 325 pagabili anche in rate mensili

L'educazione in ogni sua manifestazione è oggetto di cure speciali. I Convittori possono a richiesta dei genitori frequentare le scuole pubbliche oppure un corso privato.

Il locale ampio ed adatto è in posizione amenissima. Il trattamento è scelto.

INDIRIZZO

Da Venezia Alessandro — ASOLO

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giustina N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, havvi copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packford, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto **Prof. Girolamo**, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

5390

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

Il sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguere dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* a chi domanda loro semplicemente *Acqua Pejo* avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *Antica Fonte-Pejo Borghetti*.

La Direzione C. BORGHETTI.

BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, stemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Piovesan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista **BIANCHI LUIGI** Brascia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia **Luigi Cornollo** e presso la farm. **Giacomo Stopato**, Prato della Valle.

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

ADOTTATA IN TUTTI GLI OSPITALI ED IN VENDITA NELL'UNIVERSO INTERO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

Non ammettere come genuina

CARTA RIGOLLOT

che i soli fogli che

trasversalmente

hanno inscritto

questa Segnatura

in rosso.

Arigollet

Si vende in tutte le Farmacie.

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1835 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

3586